-Guido Priano-

I NEO VITURII

Racconto cronaca – Lun. 26-01-26 h 07_49

Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0

https://senzatroppeparole.blogspot.com/

Questi esseri, abbigliati in tuta e felpa rigorosamente(almeno un tempo) di marca inglese, ma che loro pronunciano alla genovese: “Londi”, la felpa della “Londi”. Chi non la vorrebbe possedere? Questi neo guerrieri, gladiatori dello scooterone monomarcia da zero a cento in cinque secondi. A volte capita loro di travolgere un pedone sulle strisce, ma solo al mattino, perché dopo la colazione al bar del Vittorio hanno le mani scivolose di focaccia con le cipolle e la sensibilità dell’acceleratore viene meno. Di nome fanno “Andrea”, “Stefano”, più spesso “Mauro”. Molti dei “Mauro” chissà perché, nascono credendo di essere simpatici. Una possibile spiegazione forse potrebbe essere legata alla loro infanzia. Molti “Mauro” sono cresciuti col nonno Armando(lui si che era simpatico!). Purtroppo non è una caratteristica ereditaria, e se lo fosse temo sarebbe un gene recessivo in ambito NEO-genovese. Inoltre l’educazione ha scarso potere nelle umide lande desolate dell’Hinterland genovese. Chi può scappa, chi non può...si compra lo scooterone. Il restante è bottigliette di birra o peggio, consumate in piedi fuori del bar tenendo la sigaretta elettronica(o lo smartphone) nell’altra mano.

Oggi è un gelido giorno di gennaio e il sole non ne vuole ancora sapere di sorgere. Esco. Sto andando al funerale di Mauro. Franco manovrando l’escavatore lo ha travolto. Stava controllando l’”asocial network” del momento. Prendo il sette. La cerimonia si tiene nella squallida chiesa parrocchiale di Bolzaneto. Il caro estinto, chiamato “Andreotti” per via delle caratteristiche orecchie e dell’accentuata gibbosità.
Sul manifestino funebre si legge: “Mauro (Andreotti) è mancato all’affetto dei suoi amici del bar Vittorio”.

Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0

https://senzatroppeparole.blogspot.com/

Nel suo minuscolo quattro vani con cesso esterno sul terrazzino, trovano un tavolino rotondo con due sedie spaiate, due pentole, una caffettiera da sei tazze che non è mai stata lavata, due tazze sbeccate, due cucchiaini, due cucchiai, due forchette, due coltelli, due fondine e due bicchieri. Sul piano cottura antico a carbone è posato un “liquigas” a bombola. In un angolo, accanto al cartone di vino rosso, la foto della moglie(la stessa usata per la sua tomba). Tutto ciò che poteva esserci di valore è stato rubato dai vicini appena saputo della sua morte.
Mauro sopravviveva con la pensione sociale, i pacchi della Croce Rossa e qualche biglietto da dieci euro allungato dal parroco. Non aveva nessuno.
Chissà perché passava di lì mentre Franco scavava per riparare una perdita di gas. C’era anche il cartello che indicava ai pedoni di passare dalla parte opposta, ma lui non lo aveva visto.

Conosco Mauro nel 1976. In prima elementare. Un bambino magro, pallido e già con la schiena compromessa. Il maestro Monicelli prova a migliorare la situazione con della ginnastica correttiva. Ma la ginnastica non può nulla contro la denutrizione.
Il padre è un contadino poverissimo, che vive ancora in modo molto arcaico. Coltiva un podere immenso con il sistema dei suoi antenati. Braccia e zappa. La terra è magnifica e lui possiede grande abilità. Ma è solo, ora che purtroppo il suo fratello più caro si è fatto male cadendo da un ponteggio. Questo significa non riuscire a provvedere alle pressanti esigenze dello “scito” e quindi anche alla famiglia. Di sicuro il cibo arriva in tavola. Però carne, pesce e denaro sono un tremendo problema.
I genitori di Mauro, pensando di dare al figlio un migliore futuro, lo sistemano nel Seminario. Non metto riferimenti precisi perché “si dice il peccato ma non il peccatore”.
All’inizio il bambino Mauro è entusiasta dell’accoglienza calorosa e dell’ambiente stimolante. A poco a poco però si accorge che in realtà il Seminario è solo una caserma pensata per sfornare “soldati del Signore”. Ogni istante è programmato, progettato a tavolino secondo meccanismi oliati e perfezionati da tempo immemore. Ogni pensiero viene controllato, soppesato e plasmato per raggiungere lo scopo finale. Le attività sportive e culturali, lo svago e perfino il cibo hanno peso in questo processo.
Mauro riesce bene negli studi. Supera agevolmente la licenza elementare, la media e le superiori. Ma la maturazione lo porta a

Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0

https://senzatroppeparole.blogspot.com/

comprendere che c’è più Dio nello stanco volto dei suoi genitori curvi a raccogliere le fragole o i fagiolini, che in tutte le macabre reliquie custodite nelle teche di oro zecchino. Conseguita la maturità liceale, ritorna a casa sua ad aiutare i genitori nei lavori dei campi. Di lui poi non so più nulla per molti anni. Un giorno mi giunge voce che, morti i genitori, rimane completamente solo. Con dolore deve vendere lo “scito” e cambiare vita. Trova lavoro come padroncino in Valpolcevera per una ditta di bibite e dolciumi. Impiega una parte dei soldi ottenuti dalla vendita del podere per comprare un minuscolo appartamento. Tuttavia conduce un’esistenza triste, che lui sente come una prigione.
Analogamente ad una cospicua percentuale di lavoratori appartenenti ai settori “umili”, terminato il turno lavorativo, cerca un poco di sollievo in una birretta al bar facendo quattro risate con dei suoi colleghi di sofferenze. La mezz’ora di svago si trasforma in ore. Poi aumentano le birre e dopo poco tempo, ogni momento di libertà dal lavoro lo trascorre nel bar. Mangia poco e male. E beve. Beve. Beve. Il dispiacere della solitudine e della vendita del “scito” potenziano la ricerca di sollievo.
Un giorno Mauro conosce Carla, la sorella di un suo amico del bar. Non è bella, ma d’altronde lui nemmeno ha un aspetto molto gradevole, specie di ritorno da una giornata di lavoro di corsa in pieno inverno o in piena estate. In più, il bere e la dieta ricca di carboidrati raffinati lo hanno peggiorato ulteriormente.
Lo ricorda spesso quel giorno. Dopo una giornata pesante per via della pioggia ostinata e delle brutte esperienze durante le consegne. Avvilito ordina la sua birra. Poi si sente salutare da una voce femminile che non conosce. Una voce simpatica. Si gira e riceve un sorriso, il primo della giornata. Iniziano a parlare. Lei lo conosce per averlo spesso visto in compagnia di suo fratello Andrea. Passano giorni. Si incontrano. Si conoscono. Si innamorano. Si sposano nella chiesa dove sto andando per il funerale di Mauro. Stessa chiesa e stesso prete. Un Alfa e Omega due punto zero. Carla stira e fa piccoli lavori di cucito per una lavanderia nella zona di Teglia. E’ brava in ciò che fa. Poi ogni tanto la chiamano come trimestrale in qualità di scaffalista. Ma la trattano male. E’ un brutto ambiente, dove ti devi piegare a logiche non sempre comprensibili.
Ed è sempre per la ricerca di un qualche sollievo da situazioni opprimenti che un giorno “tenta la fortuna” con le macchinette, incoraggiata da Jasmine, la ragazza di suo fratello incallita giocatrice. Si apre praticamente subito una voragine di soldi e

Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0

https://senzatroppeparole.blogspot.com/

tempo sprecati. I suoi magri risparmi spariscono divorati in poche giocate. Inizia la ricerca di prestiti. La sua dignità si consuma inquinandosi al suono truffaldino delle musichette cellophanate delle slot. Gioca. Perde. Gioca. Perde. Gioca. Perde ancora, ancora e ancora. Lentamente gli erode il patrimonio portandoli entrambi all’indigenza. Mauro si accorge troppo tardi che lei si è giocata e persa tutti i loro risparmi. Quel giorno corre a cercarla per chiederle spiegazioni. La trova impiccata nel cesso. Porta un cartello al collo: "Sono una disgraziata. Perdonatemi". Si lacera insanabilmente qualcosa. Lancia un urlo. Accorrono i vicini. Lo trovano in ginocchio davanti alla moglie.

Tutto muta, è altalenante. Dolore. Sollievo. Dolore. Dopo una vita trascorsa in questo circolo ossessivo può accadere che non sia più possibile sopportare.
L'estrema ricerca di sollievo Mauro la cerca nella benna dell'escavatore.

Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0

https://senzatroppeparole.blogspot.com/